

La stampa polacca aiuta il rinnovamento del gruppo dirigente del POUP

«Un CC che guiderà il partito senza il peso del passato»

Per «Trybuna Ludu» il modo «autenticamente democratico» col quale è stato eletto costituisce un «fattore di fiducia» - Del vecchio comitato centrale restano solo 24 membri - Gli operai eletti sono il 40% (80 su 200)

Da uno dei nostri inviati

VARSAVIA — In attesa della nomina del primo segretario, prevista per ieri a tarda sera, è cominciata la radiografia di quel vero e proprio «oggetto misterioso» che è il nuovo Comitato centrale eletto dal nono congresso straordinario del POUP. Sarà all'altezza della drammatica situazione politica e sociale del paese? Saprà rispondere alle attese? Il giudizio di Zycie Warszawy, autorevole quotidiano della capitale, è positivo. «Per una politica nuova — ha scritto — sono necessari uomini nuovi». Sarebbe tuttavia errato, prosegue il giornale, sostenere che i delegati al congresso ed i membri dei massimi organi dirigenti del partito da loro eletti siano radicali assetati di vendetta che tutto travolgono e trasformano il POUP in un club di giacobini.

Il fatto è, conclude Zycie

Warszawy, che il nuovo comitato centrale potrà guidare il partito senza il peso del passato che incombe sulla direzione uscente. E, è chiaro, non parte da zero. Tutti si attendono che la via dell'intera socialdemocrazia quasi un anno fa, sarà continuata. Questa volta, però, senza deviazioni e senza passi indietro, con coraggio e fermezza. Con decisione e nello stesso tempo con la saggezza così necessaria in questi tempi difficili.

Più sobriamente, ma nello stesso spirito, l'organo centrale del POUP Trybuna Ludu ha rilevato che il modo autentico democratico con il quale il nuovo comitato centrale è stato eletto «è un fattore di fiducia che, come sappiamo tutti, il precedente negli ultimi tempi non godeva».

Che il congresso abbia scelto i massimi dirigenti nel quadro della riaffermazione della po-

litica del rinnovamento è confermato dal numero dei voti ottenuto non soltanto dagli eletti, ma, paradossalmente, anche da coloro che non hanno superato la prova delle urne. Secondo fonti ufficiali (le cifre ufficiali non sono state pubblicate), il numero più alto di consensi si è riversato sul primo ministro, generale Wojciech Jaruzelski con 1615 voti del 1909 validi, seguito da due lavoratori in produzione: Ta-

deusz Witoslawski, capoparlante in una azienda di ceramica del voivodato di Pila (1610 voti) e Bogdan Borys, lavoratore alle acciaierie «Bierut» di Cieszkowice (1506 voti). Stanislaw Kania e Kazimierz Barcikowski, con rispettivamente 1335 e 1269 voti, hanno nettamente superato Stefan Olszowski, che ne ha ottenuti 1090, cioè appena 20 in più dei 1070 voti dell'ultimo dei 200 membri eletti del Comitato Centra-

le. Tra i non eletti, a Roman Ney e a Tadeusz Fiszbach, sostenitori della politica di Kania e Jaruzelski, sono andati rispettivamente 1007 e 951 voti, mentre Tadeusz Grabski che, nella prima metà di giugno, dopo la nota lettera del CC del PCUS, all'undicesimo Plenum del Comitato Centrale aveva guidato l'offensiva conservatrice per rovesciare Kania, ne ha raccolti 899. Andrzej Zabinski, primo segretario a Katowice, sede del noto «Forum» ultra-dogmatico, è riuscito a malapena ad arrivare a 553 voti. Qualcuno in più, e cioè 611 ne ha ottenuto il primo segretario a Varsavia, Stanislaw Kociol.

Dei 24 membri del Comitato Centrale uscente e riconfermati, infine oltre i dirigenti più citati e qualche esponente del governo, come il vice primo ministro Mieczyslaw Rakowski o il vice ministro della Difesa Jozef Urbanowicz, fanno parte numerosi operai che con forza al nono Plenum del Comitato Centrale (29 marzo) e all'undicesimo si batterono contro i conservatori e a favore di Kania, come l'operaia tessile di Lodz, Jadwiga Nowakowska, o il minatore di Katowice, Jerzy Romanik.

Un'eccezione in questo quadro è rappresentata da Albin Siwak che ha ottenuto 1225 voti. Siwak appartiene al gruppo dei conservatori schierati ed è continuamente attaccato da Solidarnosc.

A suo favore ha giocato indubbiamente il fatto di essere capomastro in una impresa edile di Varsavia. Caratteristica principale del nuovo Comitato Centrale infatti è l'alto numero dei lavoratori dell'industria, da operai a capoparlanti: 80 su 200, cioè una percentuale del 40%, leggermente inferiore alla presenza operai nel POUP, ma doppiata rispetto alla percentuale degli operai delegati al Congresso.

Relativamente elevato (13) è il numero dei segretari dei comitati di partito nelle grandi fabbriche, e cioè funzionari legati direttamente alla base, come quello dei cantieri navali «Lenin» di Danzica, Jan Labicki, o del Petrochimico di Plock, Antoni Wrobel, mentre i primi segretari di voivodato (provinciali) sono appena 8 su 49. Mancano anche quelli dei voivodati più importanti come Varsavia, Katowice, Danzica, Cracovia e Poznan.

C'è indubbiamente in questa scelta il sintomo di una diffidenza verso i funzionari di partito a livello medio e medio-alto, in quanto tra le «vittime» si ritrovano sia rinnovatori come Fiszbach (primo segretario a Danzica) sia Zabinski. Ma essa è anche probabilmente il frutto del tipo di dibattito che si sta svolgendo alle sedute plenarie del congresso. Prima delle elezioni del Comitato Centrale, in pratica tra i 25 intervenienti, nessun dirigente aveva preso la parola, salvo Rakowski.

E al contrario opinione abbastanza diffusa che se anche Fiszbach avesse esposto a tutti i delegati il proprio pensiero, questi certamente avrebbe avuto eletti. «Sui nomi degli eletti e dei non eletti — ha scritto Zycie Warszawy — basterebbe riflettere ancora a lungo per comprendere quali regole hanno governato queste elezioni e le quali, naturalmente, il caso come sempre ha avuto la sua parola».

Il congresso è continuato ieri mattina suddiviso in commissioni di lavoro. Nel pomeriggio si è riunito il Comitato Centrale per comporre le liste dei candidati a primo segretario che è stato successivamente sottoposto al dibattito dell'assemblea plenaria. Successivamente sono cominciate le votazioni. Non è possibile prevedere quando il congresso, che secondo il programma originario avrebbe dovuto concludersi ieri, terminerà i suoi lavori.

Il dibattito pubblico in aula plenaria, ripreso venerdì pomeriggio, non è ancora terminato. Successivamente le assise dovranno approvare i documenti che, come si sa, non sono pochi. D'altra parte, dato il carattere del congresso, si prevede che l'approvazione non sarà un atto puramente formale.

Romolo Cascovala

Il 24 settembre a Varsavia insediamento del nuovo primate

VARSAVIA — Il 24 settembre prossimo, in una grande cerimonia a Varsavia il nuovo primate della Polonia, arcivescovo di Gniezno e di Varsavia, Jozef Glemp, prenderà ufficialmente possesso delle sue funzioni. Avverrà così la sostituzione formale del cardinale Wyszyński, morto il 26 maggio scorso. Glemp è stato per anni uno stretto collaboratore del «grande primate».

In un discorso pronunciato a Varsavia e pubblicato dalla Pravda

Grishin: «Non esiste altra via che l'alleanza con l'URSS»

Ampi resoconti degli interventi nella stampa sovietica - La TASS: «I lavoratori sovietici sono molto preoccupati per la piega che prenderanno gli avvenimenti»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Ampia la quantità, ma molto selezionata la qualità d'informazioni che gli organi di stampa sovietici hanno riservato al IX congresso straordinario del POUP. Ieri la Pravda — che ha mandato a Varsavia ben 4 inviati speciali — pubblicava brani dei discorsi del capidelegato dei partiti dei paesi socialisti, e in un secondo articolo un ampio resoconto del discorso di Viktor Grishin di fronte ad una assemblea di militanti dell'associazione di amicizia polacco-sovietica. Una riunione che si è aperta con il saluto del ben prezioso costituito dall'alleanza, amicizia e cooperazione con l'URSS. Viktor Grishin, dal canto suo, aveva ripetuto molti dei concetti già contenuti nella lettera inviata al POUP dal CC del PCUS pochi giorni prima dell'XI Plenum del comitato centrale polacco, sottolineando la posizione invariabile di un'altra via, per la Polonia, che non sia quella «del suo sviluppo, in quanto Stato socialista sovrano, in seno alla famiglia dei paesi del socialismo, in fraterna unione con l'URSS».

L'informazione sull'andamento dei lavori congressuali veri e propri si è limitata ad alcuni brevi cenni dai quali risulta che i delegati hanno «approvato» i risultati del lavoro della commissione Grabski (anche egli non rieletto nel nuovo comitato centrale) e hanno «votato» l'espulsione dal partito di un gruppo di ex dirigenti del POUP (senza alcuna menzione dei nomi degli espulsi). Solo ieri sera la TASS ha dato notizia dell'avvenuta elezione del nuovo Comitato centrale del POUP, l'agenzia sovietica non ha fornito i nomi degli eletti ma ha citato il fatto che la votazione è avvenuta per «scrutinio segreto».

Nei giorni precedenti tutti i giornali avevano riferito con grande ampiezza il discorso di Stanislaw Kania e quello di saluto al congresso del capo delegazione sovietica. La Pravda aveva dedicato mercoledì scorso — una intera pagina alla relazione di Kania. Lo stesso mercoledì la TASS aveva diffuso un lungo discorso — poi ripreso, come di consueto, dai giornali il giorno dopo — contenente un florilegio di interventi congressuali dell'XI Plenum del comitato centrale polacco, sottolineando la posizione invariabile di un'altra via, per la Polonia, che non sia quella «del suo sviluppo, in quanto Stato socialista sovrano, in seno alla famiglia dei paesi del socialismo, in fraterna unione con l'URSS».

sun cenno, ad esempio, all'intervento di Rakowski che era stato accolto dal congresso con una ovazione e che risultava essere uno dei 24 membri su 170 del CC uscente che sono stati riconfermati nell'incarico.

Il giorno successivo — giovedì 16 — gran parte del resoconto TASS da Varsavia riguardava l'incontro della delegazione sovietica con gli operai della fabbrica di apparecchiature radio Radwar. E nella sintesi dell'intervento svolto in quella occasione da Viktor Grishin, l'agenzia sovietica sottolineava che «l'interesse dei sovietici per la Polonia non è astratto. Al contrario è dei più immediati. I lavoratori del nostro paese sono molto preoccupati per la piega che prenderanno gli avvenimenti in Polonia».

In serata, con grande tempestività, la TASS ha poi diffuso un flash in cui riferisce dell'esito del primo plenum del neo-eletto Comitato centrale del partito operaio unificato polacco.

Pochi minuti dopo i primi «flash» delle agenzie di stampa occidentali da Varsavia, la TASS ha riferito che il leader uscente del partito Stanislaw Kania e Kazimierz Barcikowski sono stati scelti come candidati per il posto di primo segretario. L'agenzia TASS non ha aggiunto alcun commento.

Giulietto Chiesa

Tensione in Spagna per le celebrazioni del 45° anniversario del franchismo

Attentato di destra a Madrid: 5 feriti in una festa popolare

Ondata di proteste ad Aranjuez per una manifestazione fascista - Bar, ristoranti, locali chiusi, vie e piazze in stato d'assedio per il comizio del leader di «Fuerza Nueva»

MADRID — Ancora violenza fascista in Spagna. Estremisti di destra hanno scelto come obiettivo, questa volta, una festa popolare in un quartiere periferico di Madrid. Avrebbe potuto essere un carnevale, invece per fortuna ci sono solo feriti: cinque giovani, che partecipavano alla festa affollata da centinaia di persone.

La bomba un ordigno rudimentale ma ad alto potenziale, era stata piazzata sotto un albero in una busta di plastica. Gli estremisti di destra a cui è subito stato attribuito l'attentato, hanno evidentemente voluto celebrare con il sanguinoso rito, il 45° anniversario della rivolta franchista, che sfociò nella guerra civile.

Proprio nel timore che l'anniversario potesse sfociare in episodi di violenza, il governo aveva proibito tutte le manifestazioni previste nella capitale e nella città di Guadalajara. Tuttavia, una pericolosa e grave concessione è stata fatta alla associazione degli ex combattenti franchisti ed a «Fuerza Nueva», la organizzazione dell'estrema destra spagnola, che hanno avuto il permesso di tenere un comizio ieri pomeriggio nella città di Aranjuez, che dista da Madrid una cinquantina di chilometri. Al comizio era annunciata la presenza di Blas Pinar, leader dell'organizzazione di estrema

destra. La decisione del governo di autorizzare la manifestazione fascista ha suscitato un'ondata di proteste ad Aranjuez, una città a maggioranza di sinistra, amministrata dai socialisti. L'amministrazione cittadina ha protestato presso il governo, negozi, ristoranti e bar hanno preannunciato la chiusura totale per l'ora del comizio, che doveva svolgersi alle sei di ieri sera.

Da parte loro, Blas Pinar e i suoi hanno «garantito» di volersi astenere dalla violenza. Se violenza ci sarà, essa verrà dalle sinistre, ha detto il leader di «Fuerza Nueva», tentandoci di assolvere preventivamente i suoi per eventuali conseguenze della manifestazione.

All'ultimo momento, anche il governo è sembrato preoccuparsi per quanto avrebbe potuto succedere ad Aranjuez. Così, per impedire che le celebrazioni franchiste degenerassero, in disordine, il governatore di Madrid ha inviato nella città ingenti rinforzi di polizia. Alla guardia civile locale si sono aggiunti nel pomeriggio di ieri 850 poliziotti ed oltre un centinaio di funzionari in borghese. Elicotteri della guardia civile hanno comitato, fin dalle ore precedenti il comizio, a sorvegliare dall'alto le strade intorno ad Aranjuez.

Drammatica denuncia dei vescovi zairesi

BRUXELLES — Drammatica denuncia dei vescovi cattolici dello Zaire sulle condizioni a cui il corrotto regime di Mobutu ha portato il paese, uno dei più ricchi di risorse naturali del globo. Mancano strutture mediche e farmaci, spesso soggetti a lochi traffici, scrive il documento, pubblicato ieri dal principale quotidiano belga, «Le Soir». «Quante volte — affermano i vescovi — i malati sono morti nelle sale di pronto soccorso in attesa che i parenti riuscissero a racimolare i soldi necessari a pagare le cure».

Mancano i prodotti di prima necessità, i salari sono bloccati, il potere d'acquisto non fa che diminuire. «Da decenni si parla delle ricchezze dello Zaire... Ma intanto vige lo sfruttamento, l'arricchimento dello straniero, mentre il popolo muore nella miseria e in situazione di penuria spesso artificialmente provocata».

In Iran Bani Sadr invita alla lotta

TEHERAN — Non come la repressione contro le forze di sinistra in Iran, mentre si avvicina la scadenza delle elezioni presidenziali che il 24 luglio prossimo dovrebbero sostituire Bani Sadr alla testa della Repubblica. Nella notte fra venerdì e sabato sono stati giustiziati a Behsar, nel nord del paese, tre militanti di sinistra, accusati di lotta armata contro la Repubblica islamica. Altre tre persone sono state fucilate ad Hamadan, con l'accusa di traffico di stupefacenti. Sessanta membri del movimento marxista «Peykar» sono stati arrestati a Teheran. Intanto, il deposto presidente Bani Sadr ha diffuso un appello ciclostilato in cui si invita la popolazione a boicottare le elezioni del 24 luglio, e ad opporre resistenza contro la dittatura di Khomeini.

Il consiglio di sicurezza esprime «profonda preoccupazione»

L'ONU invita a cessare gli attacchi in Libano

Washington si oppone a una aperta condanna di Israele per il sanguinoso bombardamento a Beirut - L'OLP: anche gli USA responsabili. La reazione dell'URSS



BEIRUT — Un quartiere della capitale libanese devastato dai bombardamenti

L'organo vaticano condanna il bombardamento di Beirut

L'«Osservatore Romano»: un'azione inammissibile

I senatori del PCI chiedono all'Italia una iniziativa più esplicita Interrogazione socialista - Un documento di CGIL-CISL-UIL

ROMA — L'Osservatore Romano, nella sua edizione di ieri pomeriggio, è tornato sui bombardamenti israeliani in Libano esprimendo «viva riprovazione» per una azione che definisce «grave e inammissibile». «Ieri avevamo espresso — afferma il giornale vaticano — profonda pena per le vittime e le distruzioni provocate dalle incursioni dei giorni scorsi, nell'uno e nell'altro campo. Non possiamo nascondere che il bombardamento di ieri sui quartieri abitati di Beirut suscita viva riprovazione, e inammissibile colpa, indiscriminatamente la popolazione civile per raggiungere dei «terroristi» che si nasconderebbero tra di essa». «Che valore ha allora — si chiede l'organo vaticano — la vita delle persone, ed in particolare degli inermi ed incolorabili? La gravità del gesto, i propositi di rappresaglia e la tensione creata in tutta la regione destano forti preoccupazioni per l'avvenire».

Diverse iniziative sono in corso in Italia per chiedere al governo italiano una azione più incisiva e una ferma condanna del raid israeliano su Beirut.

Il gruppo comunista al Se-

nato ha ieri presentato una interrogazione (il primo firmatario è Procacci) per sapere se il ministero degli Esteri non ritenga di dover esprimere tempestivamente un giudizio di ferma condanna del bombardamento aereo di Beirut ad opera della aviazione israeliana, bombardamento che costituisce un vero «massacro premeditato». Nell'interrogazione si chiede, tra l'altro «quali iniziative e quali passi il governo italiano intenda compiere autonomamente e in sede CEE per ribadire più esplicitamente che per il passato il riconoscimento da parte dell'Italia e della Comunità del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e a un proprio Stato».

Una mozione di condanna della «gravissima azione condotta dal governo israeliano a Beirut» è stata anche presentata alla Camera da un gruppo di deputati socialisti (la prima firma è quella di Lombardi).

La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha espresso la sua condanna della nuova aggressione israeliana chiedendo nello stesso tempo al governo italiano di intervenire presso il governo israeliano per far cessare gli atti di

guerra contro il Libano e di assumere in tutte le sedi internazionali «posizioni di solidarietà con i popoli libanesi e palestinesi» affinché siano riconosciuti i loro diritti nazionali. Il sottosegretario Fracanzani, presidente onorario del Comitato di amicizia italo-palestinese ha chiesto ieri che l'Italia prenda «concrete, adeguate iniziative perché cessi lo sterminio dei palestinesi, perché si avvii formalmente negoziati tra tutte le parti interessate, tra le quali l'OLP, che portino al riconoscimento anche per i palestinesi del diritto a un loro Stato». Fracanzani sottolinea che il vertice di Ottawa è per gli europei una occasione di eccezionale importanza per «porre con fermezza e decisione agli USA tali questioni».

«Ambienti della Farnesina», citati dall'ANSA, esprimono infine «gravi preoccupazioni per l'offensiva su Beirut e deplorano la ripresa della spirale della violenza». Il ministro degli Esteri italiano, trincerandosi dietro l'intervento collettivo della Comunità europea presso il governo israeliano, sembra finora non voler prendere alcuna autonoma iniziativa in merito.

NEW YORK — Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha ieri espresso «profonda preoccupazione» per gli attacchi israeliani in Libano, di cui ha chiesto la «cessazione immediata», pur evitando una più aperta e diretta condanna che avrebbe incontrato il veto della delegazione americana.

Il documento del Consiglio di sicurezza è stato approvato senza votazione, sotto forma di una dichiarazione del presidente di turno, il nigeriano Oumarou. La settimana prossima su richiesta del Libano, il consiglio di sicurezza dovrebbe riunirsi di nuovo per prendere eventuali sanzioni contro lo stato ebraico, auspicando ieri nel suo intervento dal rappresentante del Libano, Saghiyan. In precedenti occasioni, tuttavia, gli Stati Uniti avevano bloccato col voto ogni iniziativa tendente a imporre esplicite sanzioni.

L'unica misura adottata dal governo degli Stati Uniti dopo il raid israeliano è stata infatti il «rinvio della consegna di sei nuovi aerei F-16 che doveva avvenire proprio venerdì scorso. La questione verrà riesaminata dal governo americano prima di martedì prossimo, nuova data attualmente prevista per la consegna. L'Osservatore dell'OLP alle Nazioni Unite, Labiz Terzi, ha dichiarato in proposito che gli Stati Uniti sono responsabili degli attacchi dei giorni scorsi in territorio libanese non meno di Israele, alludendo all'impiego degli aerei forniti dagli USA. Anche l'agenzia sovietica TASS, in una nota di condanna dei «pirateschi e barbari bombardamenti israeliani sul Libano, accusa gli USA di essere i «protettori» del governo Begin e di considerare Israele «il loro più fedele alleato nel Medio Oriente».

PARIGI — La Francia è pronta a favorire ogni nuovo sforzo per trovare una soluzione in Libano e ha rivolto un monito contro chiunque ceda alla tentazione di una nuova escalation della violenza. Lo ha reso noto ieri l'Eliseo precisando che il presidente Mitterrand segue molto da vicino l'evoluzione della situazione in Medio Oriente. La dichiarazione, che è stata rilasciata dal capo di gabinetto di Mitterrand, Pierre Bergevooy, afferma che «non è con la forza che si può giungere ad un'equa soluzione che garantisca allo stesso tempo la sicurezza di Israele entro confini riconosciuti, il diritto del Libano a vivere in pace, nonché il diritto del popolo palestinese ad avere un paese».

Per il 2° anniversario della rivoluzione

Un messaggio di Berlinguer al Nicaragua

ROMA — Si celebra oggi a Managua il 2° Anniversario della vittoria della rivoluzione sandinista in Nicaragua. Alle manifestazioni indette dal governo nicaraguense il PCI sarà rappresentato dal compagno Renato Sandri, della Sezione Esteri, latore di un messaggio del compagno Enrico Berlinguer.

Nel messaggio che il segretario generale del PCI ha inviato al governo del Nicaragua, è detto che i comunisti italiani hanno «seguito con grande interesse lo sforzo da voi compiuto per fronteggiare l'oppressione della tirannia, col suo corredo di sfruttamento, di malaffare, di disoccupazione e di tentate distorsioni di ritorno a materiali e di vite umane».

«Consideriamo di grande importanza la vostra opera di

direzione — e i risultati ottenuti — nel mobilitare ogni energia nazionale per la ricostruzione della vostra Patria e per avviare la edificazione di una società che nella giustizia e nel pluralismo del suo ordinamento interno e nel non allineamento della sua collocazione internazionale, costituisca la realizzazione degli ideali di José Augusto Sandino».

E più avanti: «Siamo impegnati nella campagna promossa dal Comitato italiano di Solidarietà col Nicaragua — di cui il PCI fa parte assieme agli altri partiti democratici e alle organizzazioni sindacali — perché dal nostro Paese giunga a voi un consistente segno che le masse lavoratrici e democratiche italiane sono al vostro fianco, nelle difficili prove che il Nicaragua deve affrontare nella costruzione di una nuova società».

«Vertice» a Salisbury di nove paesi dell'Africa Australe

SALISBURY — È in corso la riunione dei ministri delle Finanze, dei Trasporti e dei porti di nove paesi dell'Africa Australe a Salisbury, capitale dello Zimbabwe, per preparare la riunione dei capi di stato e di governo dei paesi membri della conferenza coordinatrice delle av-

visive dell'Africa Australe (SADCC) che inizia domani. Obiettivo della conferenza è di fare il bilancio dell'attività svolta dopo la dichiarazione di Lusaka, con la quale i nove paesi si impegnavano a cooperare per favorire lo sviluppo economico della regione, per ridurre la dipen-

denza da altri paesi e soprattutto dal regime razzista del Sudafrica.

È la seconda volta che i dirigenti dei nove membri del SADCC si incontrano. Lo scorso anno, la riunione si svolse a Maputo, capitale del Mozambico, e definì i

progetti per i settori del trasporto, delle comunicazioni, alimentare, agricolo, industriale e dell'energia. I nove paesi sottoscrittori della dichiarazione di Lusaka sono Mozambico, Angola, Botswana, Lesotho, Malawi, Sudafrica, Tanzania, Zambia e Zimbabwe.

La «Marcia della pace 1981»

Parlamentari europei per il disarmo

STRASBURGO — La «Marcia per la pace e il disarmo 1981» organizzata dalle associazioni del Nord Europa e che raggiungerà Parigi per una grande manifestazione europea il 6 agosto prossimo, giorno anniversario del primo bombardamento atomico della storia (Hiroshima), ha ottenuto anche l'adesione e l'appoggio di un forte gruppo di parlamentari europei aderenti a diversi gruppi. Ecco di seguito l'elenco con l'indicazione del gruppo parlamentare di appartenenza.

FABRIZIA BADUEL GIORGIO (indipendente, Gruppo comunista italiano); **PROTIGENE VERONESI** (Gruppo comunista italiano); **MARISA CINCIARI RODANO** (Gruppo comunista italiano); **BODIL K. BOSEUP** (SF danese, Gruppo comunista); **ROLAND BOYES** (laburista inglese, Gruppo socialista); **ALFRED LOMAS** (laburista inglese, Gruppo socialista); **THOMAS MEGARRY** (laburista inglese, Gruppo socialista); **BARRY H. SEAL** (laburista inglese, Gruppo socialista); **ALAN CLINTYD** (laburista inglese, Gruppo socialista); **JOHAN VAN MEEREN** (socialista olandese, Gruppo socialista); **WILLEM ALBERS** (socialista olandese, Gruppo socialista); **HEIDEMARIE WIEBZOREK** (SPD tedesca, Gruppo socialista); **MARIE-CLAUD VAYSSADE** (PS francese, Gruppo socialista); **PAUL VERGES** (Gruppo comunista La Réunion); **CAROLE TONGUE** (segretario del Gruppo socialista).